

Pupo, classe 1975. È ora di porsi il problema di come chiamarsi da cinquantino!

# Musica news e...

RASSEGNA DI MUSICA ARTI SCIENZE E CULTURE

## LO SPETTACOLO NELLA POLIS

Ripensare lo spettacolo, nel dopo-pandemia, nei luoghi toccati dal Mediterraneo.

Sei mesi almeno di bel tempo all'anno sono una risorsa non solo meteo per il Sud e per l'Italia. Opportunità che si potrebbe implementare sfruttandola al meglio razionalmente per spettacoli di teatro cinema musica danza in modo meno discontinuo.

In effetti non son tanti in Italia gli spazi all'aperto riconvertiti al chiuso con aria condizionata?

Le formule da riscoprire allora? I drive in per il cinema, con un ritorno agli anni 50/60. Le sale con tetto apribile e quelle all'aperto.

I carri di Tespi per il teatro come negli anni 30/40.

Il teatro di strada come nella commedia dell'arte.

Gli anfiteatri come nell'antica Grecia e le arene come nell'antica Roma, comunque in spazi aperti, e con posti assegnati secondo criterio adeguato,

in modo "scientifico".

Torniamo, per il massimo che si possa fare, al modello greco, alla polis, al SPQR fuori dalle mura, ad un spettacolo extra moenia. Si trasferiscano all'esterno gli studi tv nei limiti del fattibile. Insomma recuperiamo il più possibile la dimensione dell'Ambiente della Piazza della Strada rispetto alla polvere delle stanze, dei saloni, abbracciando di più il metateatro, lo spettacolo living, la rappresentazione in action urbana.

Si sconfini in spazi senza copertura.

Senza per questo dover demonizzare i cinema, i teatri, le sale da concerto.

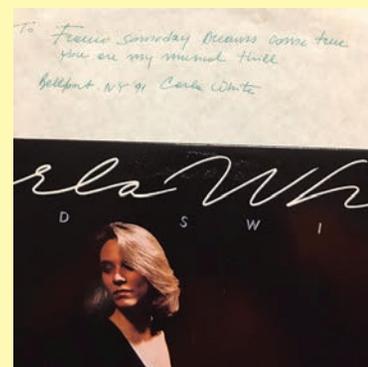
Si tratta di concedere loro, ed a chi li frequenta, il massimo di libera uscita.

In attesa del ritorno ad una nuova normalità.



Teatro in piazza: consecrazione Duomo di Cosenza (T.Mus.Giovane)

### All'interno: speciale CARLA WHITE



## I LUOGHI DELLA MUSICA



Gianfranco Carofiglio

Bombay: Centro Culturale



M. F.

Buenos Aires: musicisti Andini



A. F.

Glasgow: strumentista di cornamusa

# ALTRA CHIMICA E ALTRA VITA

di **Lionello Pogliani**

La **Xenobiologia** (dal greco *xenos* = alien, diverso) [1] studia forme di chimica della vita introvabili in natura. Essa si interessa di processi biochimici che differiscano dai ben noti processi naturali, basati su DNA-RNA-20 aminoacidi. La xenobiologia esplora la possibilità di utilizzare analoghi del DNA detti Xeno Acidi Nucleici (XNA), come vettori di informazione così come la costruzione di proteine basate su xeno aminoacidi diversi da quelli utilizzati in natura. Comunque, anche per la xenobiologia il carbonio è considerato la base chimica della vita sia sulla Terra che altrove, nel caso ci sia.

Non mancano però ipotesi e ricerche che postulino altre basi chimiche possibili per la vita [2] e una delle ipotesi alternative più discussa è quella di una vita basata sulla chimica del silicio (Si). Tale elemento possiede alcune proprietà simili a quelle del carbonio (C), quali la configurazione elettronica dello strato di valenza (gli elettroni del livello esterno dell'atomo). Infatti, l'atomo di Si, come quello del C, si può legare a quattro atomi di altri elementi con legame singolo per dar luogo a molecole complesse (1° fig da Tabella Periodica: in alto il C, in basso il Si). Altre proprietà sono però diverse: (i) gli atomi di Si sono più voluminosi di quelli del C e a differenza di quest'ultimo difficilmente formano legami doppi, che sono essenziali invece in diverse molecole alla base della chimica della vita, (ii) il Si si lega con meno elementi e crea strutture meno complesse del carbonio, (iii) i polimeri del silicio sono più instabili (quando non insolubili) in acqua liquida delle loro controparti in carbonio. L'analogo della CO<sub>2</sub>, il diossido di silicio [3] o silice, SiO<sub>2</sub> (detto anche anidride silicica) è un solido cristallino praticamente insolubile in acqua liquida, il che lo rende inadatto a una chimica della vita.

Ricordo, che delle svariate molecole identificate nel cosmo fino al 1998 ben 84 erano basate sul carbonio e solo 8 sul silicio mentre quattro di loro contenevano anche il carbonio. Se il rapporto in quantità C/Si nel cosmo è di 3,5/1, il Si però è un elemento abbondante sulla Terra, infatti, il quarzo (il nome del minerale SiO<sub>2</sub>, 2° fig), di cui la sabbia ne è la maggiore fonte in natura, è il secondo minerale più copioso sulla crosta terrestre (circa il 12% del suo volume) dopo i feldspati (41%) contenenti anch'essi Si. Considerando l'insieme dei minerali contenenti Si



essi rappresentano il 92% in volume della crosta terrestre. Non è dunque un caso che i composti del Si siano stati inglobati nel ciclo vitale, benché in modo diverso da quello del C, come nelle strutture scheletriche delle diatomee, dei radiolari e delle spugne silicee (lo estraggono dall'acqua). Le piante [4] note come *equiseti* (code di cavallo, 3° fig) inglobano granuli di silice nell'epidermide esterna onde renderla indigesta agli erbivori, mentre l'ortica ha la punta dei peli urticanti silicizzata (i vegetali non amano essere mangiati e molte loro specie se non trattate o selezionate sarebbero immangiabili oltreché intoccabili). Negli animali sono stati ritrovati composti del Si nelle ossa, nella tunica esterna collagena delle arterie, nelle cartilagini e nelle regioni extracellulari cerebrali. Nell'insieme, l'organismo umano ne contiene circa ¼ di grammo. Il Si è abbondante nell'acqua potabile e si trova in piccole quantità in cipolle, cavolfiori, fagioli, piselli, mele e fragole e in campo biomedico composti del Si vengono usati per la loro biocompatibilità con gli organi

del corpo umano.

In genere l'acqua per le sue proprietà\* è considerata il solvente della vita ed è risaputo che i composti del Si non amino eccessivamente l'acqua. Non è da escludere però, che composti del Si o altri tipi di composti, in particolari condizioni e con solventi diversi, possano formare la base di un nuovo tipo di chimica della vita. Infatti, è stato proposto, che sia l'ammoniaca che miscele acqua-ammoniaca, rimanendo liquide a temperature inferiori al punto di congelamento dell'acqua, potrebbero rivelarsi solventi validi per una

chimica della vita basata su composti fosforo-azoto, specie in pianeti e lune che orbitino al di fuori della zona di abitabilità (*goldilocks zone*) basata sull'acqua [5]. Ma ritorniamo al Si il quale, benché inglobato da diversi organismi viventi, non lo si ritrova in nessuna molecola di importanza biologica, così come non è possibile trovare alcuna biomolecola contenente un legame carbonio-silicio (C-Si) e nessun processo biologico capace di sintetizzare molecole con legami C-Si. Questo fino al 2016.

Nel 2016 un gruppo di ricercatori al CalTech di Pasadena (California) [6] capeggiati dalla biochimica e ingegnere Frances H. Arnold (Nobel in chimica 2018) dischiusero la possibilità sperimentale di una vita basata sulla chimica del silicio. Essi partirono da speciali proteine della famiglia dell'emoglobina (il *cytochrome c* dal *Rhodothermus marinus*), che accelerano i processi biochimici (detti enzimi) e, apportandovi alcune modifiche, riuscirono a sintetizzare diversi composti C-Si sconosciuti in natura. In pratica, essi

dimostrarono, che modificando certi enzimi è possibile manipolare il silicio in modo tale da creare composti organici a cui la natura non aveva mai 'pensato'. Composti contenenti Si sono importanti in diversi campi, non ultimo quello dei semiconduttori e dei pannelli solari (4° fig). V'è da notare che gli attuali catalizzatori metallici usati per creare composti C-Si sono cari, altamente inquinanti e 15 volte più lenti. Il seguente passo sarebbe quello di manipolare il DNA per indurlo a produrre enzimi capaci di sintetizzare composti al C-Si, da usare in semiconduttori [di cui il Si è componente fondamentale] quali componenti di robot dotati di intelligenza artificiale. L'energia di cui avrebbero bisogno potrebbe essere ricavata da batterie alimentate da microcelle fotovoltaiche in Si policristallino posizionate sulla struttura corporea, come per il robot (5° fig) TOPIO [7], che si mise a giocare a ping-pong alla IREX (International Robot Exhibition) di Tokio il 28/11/2007. Siamo abituati a pensare a tali 'esseri' come una specie di super manichini in quanto non dotati di coscienza, ma possiamo veramente escludere che non esista un livello di intelligenza artificiale oltre la quale non potrebbe svilupparsi una coscienza? E in tal caso non avremmo a che fare con una nuova forma di vita al Si o C-Si?

\* Ampio arco di temperature in cui è stabile allo stato liquido, alta capacità calorica utile per la regolazione della temperatura e la capacità di solubilizzare non pochi composti.

1) //it.wikipedia.org/wiki/Xenobiologia; 2) //it.wikipedia.org/wiki/Biochimiche\_ipotetiche; 3) //it.wikipedia.org/wiki/Silice & //it.wikipedia.org/wiki/Quarzo; 4) //it.wikipedia.org/wiki/Silicio; 5) //it.wikipedia.org/wiki/Zona\_abitabile; 6) S. B. J. Kan, R. D. Lewis, K. Chen, F. H. Arnold, Directed evolution of cytochrome c for carbon-silicon bond formation: Bringing silicon to life. *Science* 2016, 354, 1048-1051; 7) //en.wikipedia.org/wiki/TOPIO & //en.wikipedia.org/wiki/Robot.

# GUITAR CLUB

## Fabio Zeppetella - Umberto Fiorentino *Wordless Song* Emme



sei corde Fiorentino. Verrebbe da dire Attenti a quei due! Sanno rimanere solisti eppure sono simbiotici nel (piccolo) gruppo nel trasformare un bebop/hardbop di base in cool gradevole. Le loro canzoni senza parole comunque "parlano" attraverso un congiunto distillare melodico di grande raffinatezza ed eleganza.

È uscito per la Emme Produzioni Musicali di Enrico Moccia l'album *Wordless Song* inciso da due specialisti della chitarra jazz in Italia, Fabio Zeppetella e Umberto Fiorentino.

Si tratta di nove brani in cui i due musicisti, dopo dodici anni dal primo disco, si ritrovano insieme nel dividersi la firma di proprie composizioni alternandosi nei ruoli di solista ed accompagnamento su delle splendide Moffa Guitars.

Per quanto nel duo sia abbastanza netta la divisione stilistica di un jazz elettrico garbato e moderno, pare peraltro differente l'approccio compositivo, molto vigile sulla forza del metronomo ed al quadro armonico d'insieme Zeppetella, vocato ad approfondire aspetti e tonalità liriche della

## Saso Popovski Trio *Fallen Land* SJF Records

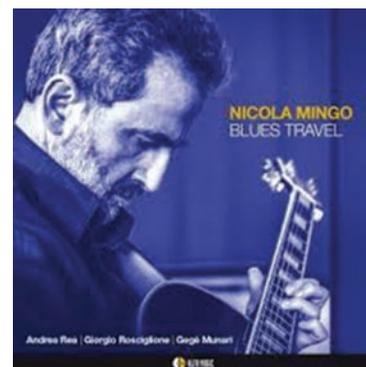


Primo album SJF per Saso Popovski in Trio intitolato *Fallen Land*, per un progetto musicale che il chitarrista macedone ha affidato anche alla piattaforma Soundcloud per la divulgazio-

## Nicola Mingo *Blues Travel* Alfa Music

La tromba di Miles Davis, il sax di Charlie Parker, la batteria di Bill Higgins, il pianoforte di Chick Corea, il contrabbasso di Charles Mingus ... la chitarra di Wes Montgomery.

Che ha, quest'ultimo, dalle nostre parti un epigono fra i più preparati nella figura di Nicola Mingo. Il chitarrista partenopeo ha di recente aggiunto un nuovo cd



alla propria discografia. Si tratta di *Blues Travel*, della Alfa Music, in 4 et con Andrea Rea al piano, Giorgio Rosciglione al contrabbasso e Gegè Munari alla batteria.

Un omaggio, questo, al blue note sound che furoreggiava negli anni sessanta, fatto alternando proprie composizioni a classici d'epoca. Ovviamente compreso il Wes Montgomery di *Jingle*.

La chitarra insomma si evidenzia come strumento che rappresenta una fetta consistente dell'evoluzione del jazz nel nostro tempo dopo aver spadroneggiato nel rock per mezzo secolo e passa. Basti vedere l'ultima infornata di album in circolazione per rendersene conto.

ne. Strano quest'innesto di Mystical Balcan Jazz che gravita fra gli universi sonori jazz e popular che vanno dagli Shadows fin a Bill Frisell.

Segno che la musica è quanto di più nomade possa esistere nel campo delle arti. Una land che non ha frontiere, non conosce fili spinati, o muri di cemento, può essere americana in un paese dell'est o balcanica negli States fondendosi e confondendo i paesaggi, gli umori e gli amori per una melodia, un riff, un andante.

Da dire per la cronaca che Popovski ha suonato anche con ospite il sassofonista Daniele Sepe a Rocella Jonica nell'originale progetto denominato O Rom Napulitan Gipsy Power.

## Andrea Gomellini Quintet *The Gift* A. Ma. Records



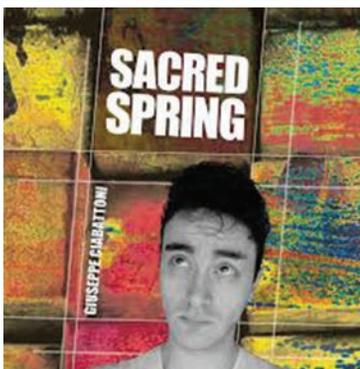
trova in partners come il pianista Danilo Blaiotta, il sassofonista Simone Alessandrini, il contrabbassista Jacopo Ferrazza ed il batterista Valerio Vantaggio la giusta "fusion" per le otto tracce che compongono il compact.

Il musicista romano, con studi a Los Angeles, ha ulteriormente plasmato un proprio mood dopo il primo disco *Four in Monk*. Nel nuovo lavoro il Nostro dimostra di aver metabolizzato appieno la lezione dei maestri del jazz, dallo swing al neobop, e di proporre un personale *modus sonandi* jazz contemporaneo secondo una poetica che va a braccetto con il virtuosismo improvvisativo. Un bel regalo per chi crede nella crescita felice del nuovo jazz italiano.

Come avviene per ogni jazzista, anche i chitarristi dedicano molto tempo alla ricerca del suono giusto dello strumento e del contesto in cui situarlo.

Scelta che nel caso di Andrea Gomellini che presenta in 5et l'album *The Gift* per A.Ma Records, appare quantomai indicata. Una sei corde elettrica come la sua, dal suono ovattato e suadente,

## Giuseppe Ciabattone *Sacred Spring* Workin' Label



Quando si recensisce un disco d'esordio a nome di un musicista-leader di formazione ci si aspetta in genere che il "notator" ascriva a qualche grande maestro il Nostro.

È una tentazione che ci è venuta ascoltando *Sacred Spring* del chitarrista, e bassista, Giuseppe Ciabattone edito da Workin' Label.

Il tentativo di scacciarla si è infranto pensando a Scofield. Il che non ha impedito di gustare senza paraorecchie il suono della sua chitarra elettrica. Che appare limpido pur nel funkeggiare, continuo pur "spezzato" dagli stacchi della batteria del funambolico Gianmarco Spaccasassi, coerente pur nel cambio di climax fra brani sostenuti quali *Confused* e *Black Moustache* e soffuse ballad tipo *Lute*.

Una scoperta, Ciabattone, confermata anche nelle altre composizioni dell'album, *My Friend Left Me a Present*, *Nice Coupluss*, *Back To me Lonely House*, *A Quarter To Midnight*, a confermare quanta fusion scorra nelle sue vene artistiche.

# LA PIRAMIDE

Morricone, Gaslini, Berio, Maderna, Rota, Dal-  
Lapiccola, Petrassi, Busoni, Ghedini, Respighi,  
Casella, Puccini, Mascagni, Leoncavallo, Cilea,  
Giordano

Paganini, Rossini, Donizetti, Bellini,  
Verdi, Clementi, Cherubini, Spontini

Vivaldi, Scarlatti, Paisiello, Piccinni, Vinci

900

800

700

Yves, Copland, Cage, Gergghwin, Ellington,  
Sousa, Joplin, Schomberg, Webern, Berg, R.  
Strauss, Britten, Debussy, Ravel, Ciakovski,  
Stravinski

Liszt, Wagner, Brahms, Schubert,  
Bruckner, Mahler, Berlioz, Gounod,  
Saint Saëns, Chopin, Weber,  
Schubert, Mendelssohn,  
Schumann, Beethoven

Handel, Haydn, Gluck,  
Mozart, Couperin, Rameau, Bach

# DELLA MUSICA

Lulli, Schulttz, Purcell

600

Monteverdi, Frescobaldi, Corelli, Carissimi,  
Pergolesi

Jannequin, Victoria, Tallis, Byrd

500

Gesualdo, Di Lasso, Palestrina, Gabrieli

Scuola fiamminga Dufay-Des Prés

400

Mormando

Ars Nova francese

300

Ars Nova

Ubaldo di S. Amand/Oddone  
di Cluny

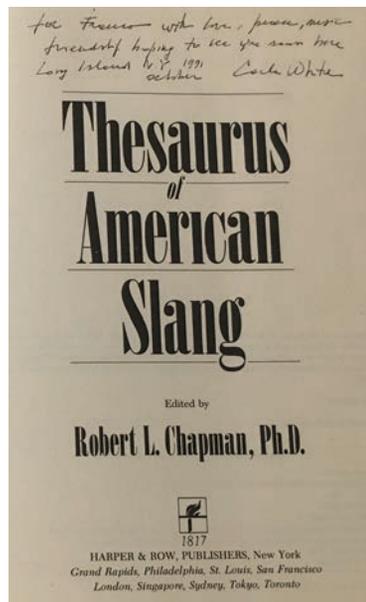
Medio Evo

Guido d'Arezzo

S. Gregorio

# Carla White, la sempre rimpianta

Carla Ruth White morì serenamente nella sua casa di New York il 9 maggio 2007. Considerata una delle più grandi cantanti jazz americane, dopo una dura battaglia, ha ceduto al cancro al seno. Aveva 55 anni. Nata a Oakland in California, era cresciuta a New York dove si dedicò allo studio di danza e canto jazz. Dopo gli anni di apprendimento abbracciò il canto, fino a diventare una delle più impressionanti cantanti jazz degli ultimi anni. Ebbi modo di ascoltarla "live" e fu assolutamente straordinaria, come il primo song ascoltato negli anni '80 su vinile, che mi aveva letteralmente avvinto. Si trattava del noto e suggestivo standard "Good Morning Heartache". La sua forte personalità d'interprete la rendeva una vocalist dall'intonazione perfetta, dallo scat agile ed intenso, ricca d'inventiva, in grado di creare sfumature e chiaroscuri, che le permettevano di plasmare ogni canzone.



La notizia della sua morte mi lasciò sgomento, perché il crudele destino aveva impietosamente colpito una persona buona, di rara correttezza e sensibilità. Amava ripetere con le parole di Jorge Luis Borges: "...Non sai bene se la vita è viaggio, se è sogno, se è attesa, se è un piano che si svolge giorno dopo giorno e non te ne accorgi se non guardando all'indietro. Non sai se ha senso. In certi momenti il senso non conta. Contano i legami. ..."

Ed ancora: "...Se il jazz non è gioioso, non è proprio jazz. Per gioia intendo il piacere contagioso dei musicisti nel produrre suoni .... Quindi il primo punto

su Carla White, Manny Duran e i loro associati, è che sono felici. In particolare nell'interazione tra la voce di Carla, meravigliosamente resiliente, precisa e che prende dei rischi come il corno fragrante e vigoroso di Manny..." Questo è stato scritto da uno dei maggiori critici della storia, Nat Hentoff nel 1984 nelle note dell'album "Andruline". Sempre Carla White "... Il successo per me è il momento di coltivare non solo il tuo talento e le tue doti, ma di essere presente e di vivere la tua vita con gentilezza e compassione per te stesso e per tutti quelli con cui entri in contatto. Ai fini della carriera il successo è suonare con musicisti con i quali amo suonare in situazioni in cui il pubblico è ricettivo e riconoscente..." -

Un salto indietro nel tempo mi riporta al 1991, con un'estate calda e afosa, che il mite e soleggiato clima newyorkese di metà ottobre aveva stemperato. Ero rientrato nella Grande Mela, con un volo della Delta Airline, con partenza alle 7 del mattino da Fort Lauderdale. Atterrai all'aeroporto Fiorello La Guardia e mi trasferii ad Huntington - Long Island. Il giorno successivo avevo deciso di dedicarmi alla ricerca di materiale che ritenevo inedito e mi recai tra i polverosi scaffali della Public Library di Long Island. Mentre mi stavo consultando con un addetto ai lavori per l'acquisto del dizionario dello slang, il famoso "Wentworth - Flexner" - si avvicinò una signora molto garbata, educata, quanto gradevole nei modi e nella presenza, la quale sentendomi parlare di slang, blues e jazz mi chiese con molta discrezione se poteva consigliarmi un'altra pubblicazione in materia dal titolo "New Dictionary of American Slang di Robert L. Chapman Ph. D. "Harper & Row, che avrei sicuramente trovato presso la Bookstore della McGraw & Hill a Manhattan. Lo acquistai nei giorni successivi.

Dopo averla attentamente ascoltata, la ringraziai per i preziosi consigli ed alla fine ci presentammo. Disse di chiamarsi Carla White, rimasi sorpreso, perché la conoscevo anche se solo di nome. Nella mia collezione avevo già da qualche anno due suoi vinili "Andruline" del 1984 e "Orient Express" del 1986. Da quel momento, in nome del jazz diventammo amici, tanto che nei giorni successivi

**Carla Ruth White (15 settembre 1951 - 9 maggio 2007) è stata una cantante jazz americana. CARLA WHITE è nata a Oakland, in California ed è cresciuta a New York, dove ha studiato danza jazz. Mentre frequentava le scuole superiori, ha iniziato a recitare e cantare, poi ha studiato alla Webber-Douglas Academy of Dramatic Art di Londra dal 1969 al 1971. Ha viaggiato per un po', poi ha studiato con Lennie Tristano e Warne Marsh. Verso la fine degli anni '70 ha iniziato a lavorare con il trombettista Manny Duran, i due insieme hanno diretto una band che ha registrato per la Stash Records. Ha anche fornito le parti vocali al tema finale, "Non posso dire arrivederci a ieri" (composto da Rika Muranaka), per il videogioco Metal Gear Solid 2: Sons of Liberty. Era nota per le sue abilità di canto scat. Il 9 maggio 2007, Carla morì pacificamente nella sua casa di New York dopo una lunga battaglia con il cancro. Discografia Andruline (Stash, 1983) Orient Express (Milestone, 1986) Ascolta qui (Evidence, 1991 [rel. 1995]) Mood Swings (Milestone, 1992) Live at the Vartan Jazz (Vartan, 1996) In Messico (Jazzcat, 1999) The Sweetest Sounds (DIW, 2000) A Voice in the Night (Bright Moon, 2006).**

si offrì di accompagnarmi come guida turistica, essendo lei cresciuta proprio a Bellport nella contea di Suffolk da quando si era trasferita dalla natia Oakland. I suoi preziosi consigli, come la sua cultura, furono un prezioso e salutare elisir, che spalancò ulteriormente i miei orizzonti, permettendomi di conoscere aree sconosciute di un nuovo universo. Mi parlò del suo periodo trascorso come allieva di grandi maestri jazz quali Lennie Tristano e Warne Marsh. Ascoltavo ed imparavo. Le dissi che avevo personalmente conosciuto Sarah Vaughan, Chet Baker, Lee Konitz, Barney Kessel, Carmen McRae, Betty Carter e molti altri. Tutto questo fu la base per ulteriori approfondimenti e istruttive discussioni. Ricordo che la nostra amicizia si sviluppò nella massima correttezza e rispetto, mentre occupavamo parte del nostro tempo a parlare di jazz e di musica, in particolare di canto, blues, soul, rhythm 'n' blues. Lei da professionista di livello quale era, io da umile outsider abbagliato da quel mondo. Il nostro dialogo proseguì per lunghe ore seduti ad un tavolino di vari jazz club newyorkesi. Nei giorni successivi organizzò delle interessanti escursioni per farmi visitare le "Hamptons" parlando degli anni '60 mi mostrò la residenza di Paul Cartney ed anche quella del grande banchiere Morgan che fronteggiava New York, così come di altri personaggi famosi. Un'intera giornata la dedicammo per una gita fuori porta a visitare il "Long Island Sound" spingendoci fino al faro di Montauk e le sue mitiche spiagge. Conservo ancora le foto di quella splendida giornata.

Un altro giorno ci recammo al Greenwich Village per una "full immersion al Tower Records", il

più importante negozio di dischi di Manhattan, aperto dalle 9 alle 24 e il giorno successivo ad uno spettacolo a Broadway per un musical pomeridiano e per finire all'Avery Fisher Hall.

Penso al nostro ultimo incontro nell'estate del 2005, al momento del saluto d'addio, quando mi disse che era interessata a modellare il suono della sua voce verso nuove direzioni, voleva rendere più intensa la materia sonora, creando un "mood" in bilico tra luccichio e nostalgia. In fondo lo specchio della sua anima. Non ci saremmo più rivisti, consapevole che la perdita di un'amica lascia sempre un vuoto nel nostro animo, per quanto la musica, gli affetti e l'amicizia sincera parlano al nostro cuore anche quando il viaggio terreno giunge a termine. Il flusso inarrestabile e penetrante di ricordi, note musicali e sentimenti diventano la forza principale che la lesione del tempo e della vita non potranno mai scalfire.

Con la fantasia sto da quindici anni inutilmente aspettando l'uscita di quel suo nuovo improbabile album ed ogni nove maggio provo ad immaginarlo, ma il pensiero vira verso l'ignoto, nella penombra di una magia mai dimenticata. Spesso le novità non superano il passato, perché sono le fotografie di un attimo dissolto, di impercettibili emozioni al contempo inquietanti e misteriose. Intanto io mi consolo immergendomi in "Good Morning Heartache" - "Buon Giorno Struggimento" e mi è sufficiente per ritenermi soddisfatto. La sua musica è una salutare via d'uscita, un codice emozionale per decifrare la vita, quel dono che a lei la grande Carla White è stato troppo presto sottratto.

## Pearl Jam, voila il nuovo album "Gigaton"

Sono trascorsi ben sette anni dall'ultimo lavoro in studio, Lighting Bolt, la band di Eddie Vedder torna con Gigaton, prodotto da Josh Evans, pubblicato in pieno "lockdown Covid-19" lo scorso 27 marzo 2020. L'attesa era molta, anche se la band di Seattle ci aveva già dato qualche anticipazione, prima di tutto, era comparsa la copertina del disco, una

fotografia scattata dal biologo Paul Nicklen che ritrae la calotta di ghiaccio del Nordaustlandet ed era stato rivelato il titolo e i suoi riferimenti al Gigatone, un'unità di misura di massa equivalente a un miliardo di tonnellate, usata in climatologia per quantificare il distacco di ghiaccio ai poli.

Poi, i Pearl Jam avevano diffuso *Dance of the*

*Clairvoyants*, un pezzo funk rock con richiami alla musica new wave, che faceva emergere il desiderio della band di aggiornarsi e rinnovarsi e lasciava presagire un lavoro di sperimentazione molto diverso da quelli già compiuti in precedenza. In realtà, se si ascolta il nuovo disco, sono poche le tracce davvero sperimentali, il nuovo album si mantiene



su un impianto abbastanza classico, tradizionale, che vede protagonisti chitarra, basso e, naturalmente, la voce potente di Eddie Vedder.

Ma va bene così, non che ci si aspettasse (né si volessero) grandi cambiamenti. Il disco, che si compone di dodici tracce, alterna pezzi rock a ballate più folk che, nei dischi dei Pearl Jam, non sono mai mancate.

La band dunque, ripropone il proprio repertorio passato per riflettere sul presente, un presente fatto soprattutto di resistenza e **coscienza sociale e ambientale**, come sottolineato già dal concept grafico dell'album.

In definitiva, Gigaton non è da ritenersi un disco particolarmente innovativo in quanto a musica e testi. Eppure piace, e molto.

I PJ non vanno oltre il loro repertorio, ma se ne servono per indagare il presente, rimanendo fedeli a loro stessi, spontanei, a loro modo coraggiosi.

E ci regalano, in tempi bui, come quelli che purtroppo viviamo, il loro personale "raggio di luce da condividere".

Paolo Manna

## CLASSICA(L)MENTE

**Dite tutti seicento  
che passione! Mai  
nessuno che mi faccia  
un pieno di benzina**



Corelli

**Sono quello della  
Toccat e Fuga ma  
non prendetemi per  
maniaco**



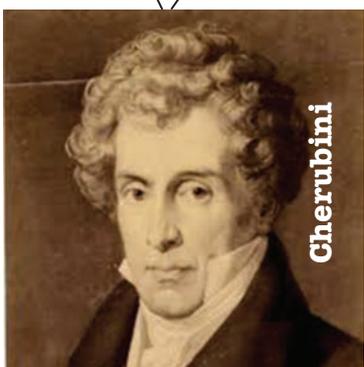
Bach

**La mia prossima  
musica? Il ragazzo  
di via Celentano**



Gluck

**Ho pregato mio nipote  
Lorenzo di curarsi  
la s moscia se no  
Zalone lo distrugge**



Cherubini

**I concerti  
aperitivo li ho  
inventati io !!!**



Tartini

Cassiodoro

### Musica news e...

Direttore Responsabile:  
Amedeo Furfaro

Redazione: Via Campania, 80 - Rende

E-mail:

musicaneews.cosenza@gmail.com

phone: 360.644521



the Writer

the Writer Edizioni  
Marano Principato

Web: www.thewriter.cloud

Mail: thewritersrl@gmail.com

Numero zero  
Luglio/Agosto 2020  
in attesa di registrazione  
Distribuzione gratuita

Centro Congressi "Santa Scolastica" S. Maria di Castellabate - Parco Nazionale Cilento V. di Diano e Alburni

## Incontro delle due sirene Leucosia e Partenope in una performance canora musicale del maestro Leonardo Russo

*Quando uno spettacolo esprime anche ricerca della identità dei popoli*

La musica ed il canto rivelano l'identità delle popolazioni, il **Maestro Leonardo Russo** in questo suo spettacolo presenta l'espressione canora Cilentana e quella Napoletana, due realtà molto diverse eppure vicine.

Ispirato dalla forma sinuosa con coda dello strumento con il quale si accompagna, la chitarra classica, coglie come simbolo delle due realtà le due Sirene legate ai diversi territori.

Partenope è la Sirena che diede origine, secondo il Mito, a Napoli, sepolta, si narra, sotto il Castel dell'Ovo.

Partenope, detta la Vergine, con Cimone fuggendo per vivere l'intenso amore contrastato approdò sulla costa napoletana che recepì quell'energia vibrante e l'espresso nel canto napoletano melodioso e malinconico. Leucosia, detta dalle candide membra, è più passionale di-

quella della cultura contadina per sottintendere per simboli le sue richieste erotiche. Il canto ricorda l'antica **chitarra battente**, inventata nel XVI secolo prima in Campania e Lazio poi in Calabria e Puglia, con solo i due accordi di tonica e dominante! Essa va suonata con movimento ritmico delle mani che genera due sonorità battenti idonee per tarantelle, pizziche, stornelli, serenate. Questa chitarra più "snella" con foro ricoperto da una "rosa" di pergamena o legno, ha dieci corde metalliche disposte in cinque ordini doppi, diversamente da quella classica che ne ha sei. Importante la distinzione tra **canti popolari**, tramandati, che non hanno un autore specifico, **popolareschi**, che sono scritti da autori che si rifanno però alle tematiche ed allo stile di quelle popolari ed infine quelli **d'autore** che si distaccano dai precedenti. I canti popolari cilentani sono salaci, molto spinti, legati al sesso e spesso con un forte maschilismo che pretende e disprezza. *"Tengo no martelluccio a la romana, Santo Martino e ccome taglia fino\_e si tocco la mola sottana (la ruota di pietra)\_a bbranche la fazzo menare la farina."*

*"No jorno na figliola me chiamao \_ "la caorarella (pentola) mia stagnalla bbona\_mannaggia l'arti chi mme la 'mbarao\_ca quanto cchiù giro cchiù pertosa trovo."* Non mi dilungo nella ricerca del **Musicologo Giancarlo Siano**. Cito qualche frase di canti popolareschi, un pò più addolciti *"ricette lo cetrulo a la patana: che dici la facimosta "zalata? Responnette*

*yedda ch'era sana, "accorteca nu n'esse na frittata...."* (di **Oswaldo Celano**). È evidente la cultura agricola e l'eroticismo mal celato e forte del popolo più isolato, più chiuso. Canto d'autore è ad esempio quello che ricorda un brano di storia "Povero Pisacane" *"... venuto ra luntano ne vulia ra na mano, ne vulia liberà So cursi tutti attuorno pe li voscchi so curso co le zappe e co l'accette....."*, (**parole di Giuseppe Liuccio Musica di Leonardo Russo**)

Cito come canto popolare napoletano, secondo quanto afferma lo **storico Sebastiano Di Massa**, *"Fenesta ca lucive e mo non luci sign'è ca nenna mia stace ammalata"*. Ripresa dal canto del popolo ed elaborata da autori, (**trascrizioni di Bolognese e De meglio**) quindi popolaresca, ad esempio *"Palummella zompa e vola" ....addòta nennella mia -non fermarte pe la via...."* La canzone d'autore più classica e celebrata è quella di **Salvatore Di Giacomo** *"Era de maggio, e te cadeano 'nzino- a schiocche a schiocche li ccerase rosse..."* (**musica di M Costa**).

Le due Sirene evocate dal Maestro tanto diverse ci hanno entrambe coinvolte tra sorrisi e sospiri!

Abbiamo assistito ad una esecuzione di musica e canto professionale, ed in particolare senza basi, senza aiuti elettronici, come ormai difficilmente capita.....il **Maestro Leonardo Russo** è una specie rara da proteggere.



Leucosia è la Sirena del mare del Cilento che ha dato nome alla Punta Licosa della costa di S.Maria di Castellabate ed all'isolotto ad essa di fronte, nelle cui acque ogni anno, a lei dedicati, si organizzano i "Concerti sull'ac-

rei erotica, come esprimono gli antichi, tradizionali canti a distesa cilentani, salaci strambotti. Il contadino dalla campagna attigua inviava messaggi canori erotici all'amata del campo limitrofo. Prendeva spunto da elementi